

Panoramica sul mercato dei biopesticidi: la visione dell'industria

Paolo Tassani

Federchimica Agrofarma

Nel 2020 il mercato dei “biopesticidi” a livello mondiale raggiungeva il valore di € 3,5 miliardi a fronte di quello degli agrofarmaci convenzionali valutabile in € 62,5 miliardi. In futuro si prevede un’ulteriore crescita dell’intero mercato degli agrofarmaci che dovrebbe raggiungere entro il 2031 un valore di € 175 miliardi e dei biopesticidi che si preveda raggiunga un valore di € 17,1 miliardi. Anche il mercato italiano dei biopesticidi è in crescita considerando che nel 2022 il valore era superiore a € 215 milioni e che entro il 2027 dovrebbe raggiungere un valore di circa € 500 milioni.

In Italia, l'introduzione di nuove tecnologie sempre più avanzate ha permesso agli agricoltori di utilizzare meglio i prodotti. Ciò è confermato dall'evoluzione delle vendite di agrofarmaci, in netta contrazione negli ultimi 10 anni con una riduzione complessiva del 12%. Inoltre, si evidenzia che le riduzioni delle vendite di prodotti sono ancora più consistenti quando si considerano i volumi di principi attivi in essi contenuti eviden-

ziando un calo del 17% tra il triennio 2019-21 e quello 2011-13.

Di tendenza opposta, invece, è l'evoluzione delle vendite degli agrofarmaci utilizzabili anche in agricoltura biologica, che ha evidenziato una crescita importante, +102% nello stesso periodo. Ciò dimostra come tali strumenti vengano impiegati non solo nell'agricoltura biologica, ma, largamente, anche in quella integrata, segno evidente di come l'obiettivo ultimo delle imprese agricole italiane sia quello di utilizzare al meglio, combinando e integrando tra loro, tutti gli strumenti a disposizione, portando avanti una visione di complementarità fra tutte le metodologie a disposizione.

Negli ultimi vent'anni la continua riduzione di sostanze attive disponibili in Europa non è stata compensata dallo sviluppo di nuove sostanze alla medesima velocità. Le maggiori difficoltà nell'introdurre sul mercato biopesticidi innovativi, utili anche per consentire agli agricoltori di far fronte alle

avversità emergenti, sono rappresentate dall'assenza di una definizione normativa che ne faciliti l'autorizzazione ed eviti la confusione tra le tipologie di prodotti con utilizzi differenti, spesso a base delle medesime sostanze attive (il cosiddetto "dual use"). Per superare tali limiti e favorire la ricerca di questi prodotti è necessario adeguare le norme esistenti, garantendo tempi certi di autorizzazione e sviluppando linee guida e test dedicati, oltre ad assicurare che i valutatori abbiano competenze specifiche.

Ulteriori ambiti di miglioramento per favorire la diffusione riguardano una struttura adeguata nella filiera per il trasporto e lo stoccaggio, nonché una formazione specifica rivolta agli agricoltori per un corretto impiego e posizionamento tecnico dei prodotti, i quali vanno spesso utilizzati in trattamenti preventivi e che posseggono un'elevata specificità per gli organismi bersaglio.

Proprio in questa direzione si collocano gli investimenti dell'industria che si concentrano non solo nella ricerca e sviluppo di nuovi agrofarmaci, siano essi di sintesi o di origine naturale, ma anche in tecnologie digitali, nelle nuove tecniche di miglioramento genetico e nella formazione che, in un contesto così complesso e variegato, riveste un ruolo particolarmente rilevante, contribuendo in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità che ci si è posti a livello europeo.

In tale contesto, l'industria si è impegnata a investire € 4 miliardi entro il 2030 nella ricerca e sviluppo di soluzioni innovative come i biopesticidi, dei quali 1,75 miliardi sono già stati investiti tra il 2017 e il 2021.

Infine, per profilare un contesto normativo adeguato e stimolare la ricerca e gli investimenti in prodotti innovativi da mettere a disposizione degli agricoltori è fondamentale ed auspicabile il dialogo tra tutti gli attori del comparto.